



MOLTO RUMORE PER NULLA

(W. SHAKESPEARE)

La Fratta 1997

Maria Claudia Massari



EX LIBRIS
2 0 2 0

MOLTO RUMORE PER NULLA

(W. SHAKESPEARE)

La Fratta 1997

Maria Claudia Massari

fotografie Ariano Guastaldi

Testi e foto da "Progetto Laboratorio Teatrale 1997-98"

Quaderni Sinalunghesi, Anno XXXI, 2020 [al tempo del Coronavirus]
Pubblicazione periodica della Biblioteca Comunale di Sinalunga

Realizzazione editoriale in formato digitale:
Edizioni Lui - Chiusi (Siena)

© 2020

il teatro nasce con l'uomo

Il male di vivere anche, e va aumentando, pare, insieme all'agio, al progresso tecnologico, alla apparente facilità di comunicazione. La rapidità del contatto ci porta ad uno scambio sfuggente, anonimo superficiale. Non ci viene più chiesto di metterei a rischio. Questi dati ormai accertati hanno conseguenze negative soprattutto nella fase della crescita fino alla giovinezza.

La proposta dunque di fare Teatro per molte motivazioni. Il teatro richiede tempo, una perdita di confini e di schemi che favorisce il ritrovamento del "SÉ". La coesione in un collettivo di giovani allievi attori abbatte barriere e convenzioni e tende ad affinare l'ascolto delle differenze come ricchezza, oggetto di scambio, occasione di crescita comune.

Più sottilmente il Teatro educa all'accettazione completa della realtà e restituisce l'integrità fondamentale di anima-corpo, non importa se difficile, ambigua o felice. Il progetto di Teatro che proponiamo deve aiutare i giovani a dare spazio alle proprie paure ed alle proprie ansie per aggettivarle vederle come altro da sé, per acquisire la capacità di una libera comunicazione del sé, per conoscersi e farsi conoscere. Solo al raggiungimento della consapevolezza di tutto ciò si insegna il mestiere del dominio psicologico del sé.

il teatro è conoscenza

Costruito sul canovaccio della propria vita, il Teatro mette dunque in scena sé stessi. È ciò che dovrebbe essere la Scuola nella sua interezza, un'analisi di riflessione su ciò che già la vita porta.

Concorre quindi a fini squisitamente **antologici**: è linguaggio di una realtà che si recita a se stessi ed è linguaggio contemporaneamente per una realtà da offrirsi ad altri: **espressione** e **comunicazione** per sintetizzare.

Ma i fini della conoscenza si perseguono in modo anche più allargato. Essendo appunto *rappresentazione della rappresentazione*, (la Vita in Scena), il Teatro concorre al potenziamento della massima capacità intellettuale: l'**astrazione** e la **simbolizzazione**.

Pur essendo la sua dimensione più propria il sentimento e l'emozione e la sua creta d'azione il fisico sanguigno o ed energetico, il Teatro pretende dal Pensiero il massimo della sua potenza: la capacità di creare l'**idea**. Così Esso ributta sul palcoscenico le tre concorrenti di ogni conoscenza: **senso**, **sentimento** e **pensiero**. In tal modo si fa *metodo di studio* educando alla verità.

il teatro è morale

Non fosse altro perché offre conoscenza a sé e agli altri col mezzo più nudo che esista, il corpo, il Teatro educa alla generosa donazione di tutto se stesso.

Anche quando si unisce di “filtri” tanto scoperto è il suo mezzo d’azione e l’attore è pudico di sé di fronte agli altri, il linguaggio del corpo è di un’eloquenza limpida.

Ma più sottilmente il Teatro è **morale** perché educa all’accettazione completa della propria realtà. Ti riporta all’esperienza primordiale, essere **due** in **uno**, ti restituisce la tua integrità anima-corpo, non importa se ambigua o felice. I giovani non potranno che gioire di questa verità per molti ancora verginale. Noi vogliamo che permanga. In un mondo fazioso, sovraccarico di intellettualismo, questo ancoraggio al proprio corpo non può essere che educativo. Ampliando il significato di **catarsi** applicato da Aristotele allo stesso Teatro (*purificazione* nella finzione scenica, delle discordie quotidiane) diremo che l’uso del Teatro purifica da un modo di accostarsi alla vita inquinato da sublimazioni eccessive.

Riconoscere la materia in sé portatrice e messaggera di pensiero, vorrà dire non disconoscerla, anzi scoprire l’insostenibile leggerezza, anche nel mondo circostante. Educazione all’oggettività dunque, e all’arte.

il teatro è equilibrio

Il significato di **catarsi** applicato da Aristotele al Teatro è quanto di più appropriato se si considera l’uso che vogliamo farne tra i giovani. Oggi si parla di educazione alla salute e di **prevenzione del disagio giovanile**.

Gli Adolescenti prima che lo rispolverassimo noi, hanno usato il Teatro, nel gioco quotidiano, per purificarsi dalle proprie ansie, afferrare sogni di crescita, potenziare se stessi.

Si tratta di dar spazio disciplinato ad un’autoeducazione già in atto. Si tratta di rispondere come Servizio Pubblico ad un’esigenza genuina ed intelligente, affinando i mezzi, portando ad arte la spontaneità.

Nel gioco del Teatro come **disciplina** trovano risposta canonica le esigenze di una maggior composizione dell’armonia interna, senza la quale nessun ruolo reale può essere assunto. Se non si dà spazio alle proprie paure, se non si impugnano i propri sogni, debole e carente è anche la propria figura nel mestiere quotidiano. Fingere per essere più se stessi nella realtà, nella responsabilità del giorno.

Evasione dunque, ma nel senso più positivo del termine. Non per permanere nei fantasmi, ma per entrare sotto il lenzuolo dei fantasmi.

il teatro è comunicazione e socialità

Il vantaggio del Teatro svolto come disciplina sta anche nel fatto che la **catarsi** avviene nel collettivo ed è perciò contagiata. Si mettono in scena gli archetipi comuni del proprio immaginario, si combattono streghe che sono immense, si cavalcano cavalli dilatati. In ciò c'è già cultura, affondata nel sociale, c'è comunicazione attraverso i secoli, le cui ombre permangono in ognuno di noi. Popolata di questi giganti, la catarsi che si svolge teatralmente è efficace quanto un simbolo di fronte ad un particolare.

Il gigante è tenuto in piedi dal collettivo, o collettivamente distrutto.

Questa operazione stringe gli affetti e la solidarietà comune.

Tanto quanto il lavoro quotidiano condiviso e affaticato. (Si trascina insieme il grande carro della vita e dell'immaginario comune). Il fatto che poi un adulto entri in questa operazione come compagno o addirittura come guida consacra la credibilità del tutto.

Abbiamo sottolineato solo un aspetto, forse il meno dibattuto, almeno in sede pedagogica e didattica, del Teatro come **comunicazione** e **socialità**.

Ma il Teatro è semplicemente **linguaggio**, come abbiamo già detto. Perciò, tanto logicamente, è **comunicazione** e apertura al sociale.

Racconta sé, a sé e agli altri. Non solo racconta una storia, ma fondendosi nell'espressione, racconta l'attore. Condotta principalmente con il corpo che ha il proprio passato, che vibra di quel passato, parla più di quanto dica in quella contingenza. Come uno **strumento** che ha sperimentato diverse prove e nello spettacolo finale è ferito da quelle prove o accordato al meglio. La storia diventa sempre autobiografica, anche quando non lo è.

Allora il Teatro è gabbia? Bisogna diffidarne? Infatti l'attore di professione si munisce di filtri nei laboratori. Bisogna rivelarsi, prima di filtrarsi.

Il progetto di Teatro che proponiamo è per lungo tempo dedicato al Teatro come libera comunicazione del sé. Senza pudore: per conoscersi e farsi conoscere. Solo a consapevolezza ottenuta, si insegna il mestiere del dominio psicologico del sé, la difesa del proprio intimo, e la difesa dell'oggetto teatrale per sé, scevro dalle interferenze involontarie del soggetto.

E con ciò non si tradisce la comunicazione, anzi si consegna un'idea più pura all'acquirente. Nel rispetto di un'altra **socialità**: quella della considerazione di ciò che interessa agli altri, prima che a sé.

Laboratorio di formazione teatrale

Il nostro lavoro non invita i giovani in un luogo di formazione scolastica o di svago, ma nel cuore stesso della nostra creazione artistica, della quale essi sono chiamati ad essere i corpi viventi mobili e “grezzi” come è proprio della loro età.

Le loro qualità di giovani sono per noi una ricchezza, e il luogo di una ricerca che ha spesso portato i suoi frutti, tanto che oggi costruiamo degli spettacoli nei quali i giovani dai 15 ai 20 anni sono affiancati da attori professionisti.

Nel lavoro, la massa di energia cieca- si potrebbe dire- ma generosa e perseverante che essi producono, traendone piacere, è spesso un rischio per gli attori professionisti.

Il piacere e la fatica, vissuti all'interno di una esperienza di costruzione teatrale, ci mettono tutti d'accordo, giovani e professionisti; il sudore condiviso ci rende uguali.

MOLTO RUMORE PER NULLA
(W. SHAKESPEARE)

Spettacolo itinerante (scarpe comode)

Fattoria La Fratta
Domenica 22 giugno 1997 - ore 19:00

Regia Maria Claudia Massari

con Gabriella Alvini, Lucia Andrei, Piero Baccheschi, Lorenzo Bartoli,
Serena Battaglioni, Michela Bonichi, Giovanni Caso, Miranda Crociani, Monia Della Giovampaola,
Silvia Frasson, Barbara Gori, Adam Lateef Etawi, Francesca Molinaro, Damiana Parri,
Maria Teresa Rencinai, Sandra Rosini, Olga Rossi, Armando Sciabbarrasi,
Sonia Scipioni, Sandro Stefanini, Brunero Terrosi, Giovanni Tiezzi



























